

GL 0HUFROHGu OXJOLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
8	Il Sole 24 Ore	29/07/2020	<i>Int. a S.Margiotta: "AI CANTIERI 63-70 MILIARDI DAL RECOVERY FUND IL DECRETO PUO' CAMBIARE, MA NIENTE ASSALTI" (G.Santilli)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	29/07/2020	<i>PER LA CASSAZIONE CAPPOTTO TERMICO LECITO ANCHE SE VIOLA LE DISTANZE (G.Benedetti)</i>	4
24	Il Sole 24 Ore	29/07/2020	<i>PER IL 110% MAGGIORANZA DI DUE TERZI IN CONDOMINIO (C.Sforza Fogliani)</i>	5
Rubrica Imprese				
1	Corriere della Sera	29/07/2020	<i>Int. a G.Provenzano: "AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE IMPRESE AL SUD" (F.Fubini)</i>	6
Rubrica Previdenza professionisti				
28	Italia Oggi	29/07/2020	<i>BASTA DOPPIE IMPOSIZIONI PER I LIBERI PROFESSIONISTI</i>	8
33	Italia Oggi	29/07/2020	<i>CONTRIBUTI PROFESSIONISTI, RINVIO A RISCHIO (A.Giglio)</i>	9
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	29/07/2020	<i>BASTA FINANZIAMENTI A PIOGGIA SERVE FARE SUBITO LE RIFORME (M.Salvini/S.Berlusconi)</i>	10
Rubrica Altre professioni				
34	Corriere della Sera	29/07/2020	<i>IN PIAZZA I CONSULENTI DEL LAVORO (I.Tro.)</i>	12
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	29/07/2020	<i>LE PARTITE IVA TASSATE PER CASSA (C.Bartelli)</i>	13

FRA DL SEMPLIFICAZIONI E PIANO GRANDI OPERE

«Ai cantieri 63-70 miliardi dal Recovery Fund Il decreto può cambiare, ma niente assalti»

Margiotta: il Dl non è blindato ma la maggioranza sia cauta dove c'è stata intesa difficile

Giorgio Santilli

ROMA

«Il successo del decreto semplificazioni si potrà misurare con un parametro oggettivo a fine luglio 2021. Se il numero degli appalti affidati e dei cantieri aperti sarà cresciuto di molte volte rispetto ai periodi ordinari, potremo dire che la missione sarà compiuta. Sono certo che sarà così e auspico che le imprese capiscano che qui abbiamo un'occasione storica di crescita che non va persa: penso alle medie imprese che dopo anni di stagnazione del mercato possono fare il salto e diventare grandi imprese, ma anche alle molte piccole imprese che possono diventare medie. Ecco mi aspetto impegno e fiducia che riusciremo a far ripartire il Paese». Il sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, Pd di Potenza, ha avuto la delega del governo a seguire il decreto semplificazioni in Parlamento per tutta la parte delle opere pubbliche. Ruolo delicatissimo per tenere insieme la maggioranza su un decreto che già nella lunga fase della nascita è stato segnato da scontri fra visioni opposte. «Sento dire - dice Margiotta - che il decreto è blindato in Parlamento e invece io, che da parlamentare di lungo corso conosco l'importanza del Parlamento, dico che il decreto è migliora-

bile in diversi punti. Conto anche sul contributo delle opposizioni in questo. Penso però, al tempo stesso, che su alcuni aspetti fondamentali, come sugli affidamenti diretti previsti negli articoli 1 e 2 e sui commissari straordinari si sia raggiunto un punto di equilibrio faticoso, ma buono. E su questi auspico che nella maggioranza ci sia un atteggiamento di rispetto e non di assalto». Fra i punti di equilibrio nobili del decreto Margiotta mette «le misure contro il blocco della firma» dove, per altro, «si può fare ancora qualcosa di più». Così come si può fare qualcosa di più sulla riforma delle procedure della valutazione di impatto ambientale. «Mi pare abbiano ragione quelle imprese pubbliche e private - dice - che lamentano la restrizione dei tempi per le controdeduzioni che deve presentare il soggetto proponente dell'opera mentre sul lato pubblico i termini sono rimasti gli stessi. Penso che la riduzione complessiva dei termini vada lasciata come è, riequilibrando però il taglio dei tempi fra pubblico e privato». Tutti - dice il sottosegretario - oggi devono fare la loro parte e trasmettere l'idea che vogliamo accelerare, non tenere in piedi procedimenti per tergiversare. Sempre sul rapporto «fondamentale» con il privato, «un tassello mancante del decreto è una semplificazione per il project financing e il partenariato pubblico-privato». Stesso discorso sulla rigenerazione urbana «che va rafforzata anche con una riscrittura più in profondità del testo unico dell'edilizia». Su tanti fronti «le

risorse private sono decisive e bisogna consentire loro di giocare un ruolo nell'ammodernamento del Paese».

E qui è inevitabile toccare il tema dei fondi già disponibili e di quelli in arrivo con il Recovery Fund. «Si accredita anche a livello europeo - dice Margiotta - che saranno destinati fondi tra i 63 e i 70 miliardi agli investimenti pubblici e alle infrastrutture in particolare. Se a questi aggiungiamo i 130 già stanziati e confermati dal Def, di cui un centinaio disponibili, abbiamo un piano da 200 miliardi». Per fare cosa? Anzitutto Italia Veloce, «il programma uscito anche dagli Stati generali come un punto di riferimento»: l'Alta velocità di rete che - dice Margiotta rivendicando l'impostazione del Pd - «può unire l'Italia e si collega al lavoro iniziato nella scorsa legislatura con la cura del ferro e Collegare l'Italia». Il sottosegretario ricorda che «già nel Dl rilancio abbiamo finanziato i progetti per la Salerno-Reggio e la Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, mentre va presa in considerazione la proposta del ministro Franceschini di un'Alta velocità adriatica». E anche sul Ponte sullo Stretto («opera cui ero favorevole anche quando ero il solo nel Pd») «si sta valutando cosa fare»: è un segnale importante - aggiunge Margiotta - «che nelle ultime dichiarazioni, sia pure caute, non lo abbiano escluso né la ministra De Micheli né Franceschini né il presidente del Consiglio e che anche nei Cinque stelle si sia aperta una discussione».

« RIPRODUZIONE RISERVATA »



Salvatore Margiotta. Il sottosegretario alle Infrastrutture ha la delega del governo per i lavori parlamentari sul decreto semplificazioni

Si può fare qualcosa di più sulla riforma delle procedure della valutazione di impatto ambientale



Bonus 110%
Per la Cassazione
cappotto termico
lecito anche
se viola le distanze

Giulio Benedetti
 Servizio a pag. 24

Cappotto lecito anche se viola distanze

IL DANNO VA PROVATO

Chi contesta la copertura perché sporge troppo deve avere un interesse concreto

Giulio Benedetti

Nella realizzazione del cappotto termico nel condominio deve essere rispettato l'articolo 840, secondo comma, del Codice civile, per cui il proprietario di un suolo non può opporsi ad eventuali attività di terzi che si svolgano a tale profondità o altezza nello spazio sovrastante che egli non abbia interesse ad escludere.

Quindi il proprietario per opporsi a tale opera deve provare la sussistenza di un suo interesse valido ad escluderla, come afferma la Corte di cassazione (ordinanza 15698/2020, relatore Antonio Scarpa).

La vicenda

Nel caso trattato due condòmini citavano in giudizio il condominio per richiedere l'accertamento dell'illegittimo sconfinamento, nella loro terrazza, di un cappotto termico realizzato per circa 10 centimetri, all'altezza di un metro dal piano di calpestio. Il Tribunale respingeva la domanda ma la Corte d'appello ordinava la rimozione del cappotto termico.

In Cassazione

Il condominio ricorreva in Cassazione affermando che il cappotto termico era stato realizzato a circa un metro di altezza dal piano di calpestio e che sulla facciata del condominio correva, in precedenza, una tubazione del gas. Pertanto, i proprietari avrebbero dovuto dimostrare il concreto pericolo della sporgenza.

La Corte di cassazione affermava che l'azione dei condòmini era un'azione negatoria della servi-

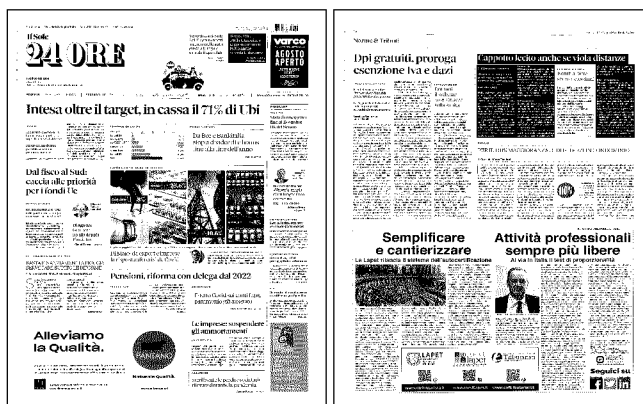
tù per la parziale occupazione dello spazio sovrastante la loro terrazza, con la violazione della loro proprietà.

Il danno va provato

Pertanto, se deve contestare queste attività, il proprietario deve dimostrare che le stesse gli arrechino un pregiudizio economico.

Tale danno non deve essere ipotetico, bensì concreto, con riferimento alle caratteristiche ed alla normale destinazione del fondo, anche in relazione ad attività future, ovvero alla possibile utilizzazione dello spazio a scopo di sopraelevazione. È stata quindi cassata con rinvio la decisione del giudice di appello non aveva dimostrato l'esistenza del concreto interesse dei condòmini, proprietari della terrazza, per opporsi alla limitata invasione, da parte del cappotto termico condominiale, della colonna d'aria sovrastante di un metro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANALISI

PER IL 110% MAGGIORANZA DI DUE TERZI IN CONDOMINIO

di **Corrado Sforza Fogliani**

Il superbonus 110% (articolo 119 del Dl 34/2020, convertito con legge 77/2020) continua a far parlare di sé. In concreto, invece, non si è ancora fatto niente, sostanzialmente. Mancano ancora, infatti, le "modalità attuative" della misura in parola, che devono essere dettate dall'Agenzia delle entrate entro il 18 agosto (così stabilisce la legge). E dopo la pubblicazione di questo provvedimento (ammesso, e non concesso, che avvenga tempestivamente e cioè come stabilito), c'è da attendersi che anche le banche possano essere pronte per la prevista cessione del credito, e quindi che si parta in velocità.

Uno dei problemi più discussi (la misura, infatti, è da prevedersi

che interesserà soprattutto i condomini) è quello della maggioranza assembleare necessaria per deliberare l'intervento. In merito - e lasciando perdere chi, nella certezza di non sbagliare, non sa che propendere sempre e comunque per l'unanimità! - sembra essersi ormai formata una robusta corrente dottrinale (aderente la Confedilizia) che individua la soluzione nell'articolo 1108 del Codice civile, relativo alle innovazioni e agli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione.

La maggioranza dei partecipanti alla comunione, cioè, che rappresenti i due terzi del valore complessivo e questo sia in prima che in seconda convocazione. A ben guardare, infatti, il superbo-

nus è anche un finanziamento (oltre che un atto eccedente l'ordinaria amministrazione) e quella anzidetta è proprio anche la maggioranza che si applica (e che



LE RISPOSTE AI QUESITI

Sono accessibili le risposte degli esperti www.ilssole24ore.com/forum110

le banche - nella gran parte - richiedono) per finanziare i condomini. Naturalmente, è solo il caso di ricordare che la norma citata - pur non rientrando nella parte del Codice relativa al condominio, ma

in quella della comunione - si applica all'istituto condominiale in virtù del richiamo di cui all'articolo 1139 del Codice civile.

Per completare l'informazione, aggiungiamo solo che quella indicata è naturalmente la maggioranza deliberativa. La maggioranza costitutiva (necessaria per aprire l'assemblea e deliberare) è quella della maggioranza dei partecipanti al condominio che rappresentino 667 millesimi in prima convocazione e, in seconda, di un terzo dei partecipanti al condominio che rappresentino 334 millesimi (ma, in questo caso, mancherebbe poi il quorum deliberativo).

Presidente Centro Studi Confedilizia

© R. PROF. IZIONE RISERVATA



IL MINISTRO PROVENZANO SUI CONTRIBUTI

«Agevolazioni fiscali per le imprese al Sud»

di Federico Fubini



Un pacchetto di sgravi fiscali per il Sud a cominciare — dice il ministro Giuseppe Provenzano — da «una riduzione del costo del lavoro, con un abbattimento del 30% dei contributi previdenziali a carico delle imprese».

a pagina 6



Obiettivo lavoro
Non propongo un taglio delle tasse, ma una fiscalità di vantaggio per favorire l'occupazione



L'idea

● Peppe Provenzano, 38 anni, ministro per il Sud, vorrebbe creare una fiscalità di vantaggio per il Sud finalizzata al lavoro

Giuseppe Provenzano nasce nel 1982 a San Cataldo in Sicilia, è ministro per il Sud e la coesione territoriale nel governo Conte II

● Come? Con una riduzione del costo del lavoro nel Mezzogiorno, con un abbattimento del 30% dei contributi previdenziali a carico delle imprese

● Misure di lungo periodo in modo da attivare alcuni importanti effetti: maggiore occupazione, emersione del lavoro nero, intercettazione dei flussi di rilocalizzazioni di imprese dall'estero verso il Sud

● L'idea è di prolungare le misure da oggi fino al 2030, anche se in maniera decrescente



Il ministro

di Federico Fubini

Provenzano: subito per il Sud sgravi fiscali del 30% sui contributi delle imprese

Giuseppe Provenzano, 38 anni, ministro per il Sud designato dal Pd, ha un programma per il mese di agosto.

Lei sta lavorando a un pacchetto di sgravi fiscali per il Sud. Di cosa si tratta?

«Non di un generico taglio delle tasse, la priorità resta il rilancio degli investimenti pubblici e privati. Propongo una fiscalità di vantaggio per il Sud finalizzata al lavoro. La crisi è senza precedenti, l'impatto economico è maggiore al Nord ma quello sociale è peggiore al Sud: la Svimez stima 380 mila posti di lavoro in meno. Rischiamo una voragine occupazionale e poi una ripresa senza creazione di posti»

Di preciso a cosa pensa?

«A una riduzione del costo del lavoro a Sud, con un abbattimento del 30% dei contributi previdenziali a carico delle imprese. Si può fare già nel 2020, poi per il 2021 si dovrà aprire una trattativa con la Commissione europea. Queste misure dovrebbero durare per un periodo abbastanza lungo da poter attivare alcuni effetti. Uno è sull'occupazione; l'altro, indiretto, sull'emersione del lavoro nero; un terzo obiettivo è cercare di intercettare flussi di rilocalizzazioni di imprese dall'estero verso il Sud. L'idea è di prolungare le misure fino al 2030, in maniera decrescente».

Una misura del genere costa cinque miliardi l'anno. Come si finanzia?

«Sulle coperture si può discutere, vanno valutati anche gli effetti fiscali positivi. Per il

2020 si potrebbe coprire con le risorse europee del fondo di React EU destinate alla coesione».

Si userebbe così il primo pezzo del Recovery Fund?

«Non si tratta di usare il Next Generation EU, il grosso di quello che chiamiamo Recovery Fund, per tagliare le tasse. Ma solo una parte di fondi di coesione, su una misura di forte impatto».

Ci sarà un provvedimento in agosto?

«Sto spingendo in quella direzione, perché entri in vigore anche nella seconda parte dell'anno. Bisogna dare una prospettiva all'uscita dalla fase più acuta della crisi. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ci crede e ci stiamo lavorando. Occorre superare una storica resistenza in Europa, ma credo che la proposta sia convincente e a Bruxelles c'è una consapevolezza nuova. Dobbiamo evitare un collasso economico e sociale del Mezzogiorno che avrebbe ripercussioni per tutta l'Italia».

Qualcuno pensa che a bloccare gli investimenti dal Sud siano giustizia e sanità inefficienti, la poca manodopera qualificata, il timore della criminalità, una corruzione elevata. Se è così, usare denaro pubblico per creare lavoro non è come dare doping a un uomo con le gambe rotte?

«La priorità è sanare quelle fratture con gli investimenti. Il Piano Sud 2030 individua priorità, risorse e azioni per modificare il contesto e oggi è nel Piano nazionale di riforme. Ma gli sgravi devono accompagnare questo percorso

e anticiparne gli effetti sul piano dell'occupazione. E serve un incentivo specifico per le donne, la questione meridionale oggi è femminile».

Non si rischia un gioco a somma zero per cui alcune imprese spostano le sedi a Sud per catturare gli sgravi, come con la Cassa per il Mezzogiorno? Dopo mezzo secolo, stesse ricette?

«A parte che anche grazie alla Cassa del Mezzogiorno resiste al Sud un tessuto industriale e a Pomezia si produrrà il vaccino anti Covid, non ripeteremo gli errori di allora, in cui la fiscalizzazione degli oneri sociali si mangiò tutto il resto. Ora c'è una strategia per il Sud. La fiscalità di vantaggio serve a moltiplicarne l'impatto».

Carlo Bonomi di Confindustria propone di legare i salari alla produttività in azienda, senza scaricare i costi del lavoro sul bilancio pubblico.

«Bisogna guardare alla produttività di tutti i fattori, e per questo il rilancio degli investimenti pubblici e privati è fondamentale. Quel che serve anche alle imprese è recuperare un clima di fiducia, che si fonda anche nell'investire sulle infrastrutture. Includere quelle sociali, come un ospedale o una scuola, priorità del Piano Sud».

Per concedere gli esborsi del Recovery Fund, Bruxelles vuole riforme efficaci della giustizia e dell'amministrazione. Come pensate di muovervi?

«La vera riforma di sistema è quella della pubblica amministrazione, inclusa la giusti-

zia. Negli anni le amministrazioni si sono impoverite. È ora di invertire la rotta, va rafforzata la macchina pubblica. Siamo in un momento in cui c'è un'espansione del pubblico in tutto l'Occidente, ma va reso efficiente. Con i fondi europei potremmo reclutare altissime competenze che oggi mancano. Lo ha fatto la Polonia, ho proposto una norma per farlo anche noi. Abbiamo una percentuale di statali laureati fra le più basse nell'Oceano e questo incide sulla qualità dei servizi e dello sviluppo».

L'amministrazione italiana oggi ha la capacità di investire al meglio i 209 miliardi del Recovery Plan?

«Si deve trasformare e rafforzare per essere all'altezza di sfide nuove, come il digitale e lo sviluppo sostenibile. Dobbiamo attivare le grandi imprese pubbliche che nel nostro Paese, storicamente, hanno svolto una funzione di formazione della classe dirigente. Ora devono partecipare da protagonisti a questa fase di cambiamento dell'Italia».

Il governo ha la guida politica del Recovery Plan, ma ci vorrà un coordinamento tecnico-amministrativo. Ci sarà un Mr. Recovery Plan, un manager che fa girare la macchina?

«Credo che la stagione delle task force sia superata. Serve il contributo di tutti e una larga condivisione delle scelte, ma con una piena responsabilizzazione di chi di questi interventi deve farsi carico nell'amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basta doppie imposizioni per i liberi professionisti

Niente iscrizione d'ufficio alla gestione separata Inps per tutti i professionisti che hanno una propria cassa di previdenza. Un intervento che si rende necessario per evitare una doppia imposizione a carico dei professionisti dovuta «a un'interpretazione del tutto arbitraria delle vigenti disposizioni in materia di obblighi contributivi dei liberi professionisti già iscritti a casse previdenziali di categoria, che l'Inps ha voluto imporre nonostante la soccombenza in tutti gli innumerevoli pronunciamenti giurisprudenziali». È quanto prevede la proposta di legge presentata in commissione lavoro alla Camera (primi firmatari Debora Serracchiani Antonio Viscomi del Pd) recante modifiche all'articolo 18 del dl 98/2011 in materia di obbligo contributivo dei liberi professionisti appartenenti a categorie dotate di una propria cassa di previdenza. Ieri in commissione lavoro è ripartito l'iter della proposta con la presentazione di una scheda di approfondimento della norma.



Contributi professionisti, rinvio a rischio

A rischio il rinvio delle scadenze per il pagamento dei contributi previdenziali da parte dei professionisti iscritti alle Casse private. Le delibere con cui la maggior parte degli enti ha deciso di prorogare i pagamenti per consentire ai propri iscritti di far fronte all'emergenza Covid-19 infatti non sono state ancora approvate dai ministeri vigilanti, Mef e Lavoro. E la ragione, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, sarebbe da rinvenire nella contrarietà del ministero dell'economia a rinviare al prossimo anno il flusso di entrate agli enti, che pur autonomi rientrano nel perimetro del bilancio dello stato. Il mancato incasso in corso d'anno, così, si trasformerebbe in un aumento di debito del paese.

A cadere sotto la scure del dicastero di Roberto Gualtieri potrebbero essere, in particolare, i provvedimenti adottati (e già esecutivi) nel pieno del lockdown dagli enti previdenziali di ingegneri e architetti, avvocati, veterinari, periti industriali e geometri che consentono ai professionisti di saldare il debito contributivo fino a metà del prossimo anno. Inarcassa ha previsto infatti il versamento del conguaglio dei contributi 2020 in tre rate quadrimestrali, da versare a partire dal 1° marzo 2021. I veterinari, iscritti all'Enpav, effettueranno i versamenti della contribuzione 2020 dal 1° ottobre 2020 al 31 maggio 2021; a novembre partiranno invece i versamenti dei contributi dovuti dai periti industriali, che potranno pagare in rate mensili fino al 16 novembre del 2021. Addirittura entro marzo 2022 potranno essere saldati i contributi obbligatori 2020 dovuti dagli avvocati, mentre i geometri potranno effettuare i versamenti in rate mensili dal 30 settembre 2020 al 31 luglio 2021.

Più certa, in senso positivo, dovrebbe essere la sorte delle delibere della Cassa dei dottori commercialisti, dell'Enpam (medici) e dell'Enpac (consulenti del lavoro). I tre enti di previdenza, infatti, hanno sì concesso un po' di sollievo agli iscritti rinviando i termini di versamento, ma con saldo finale comunque entro la fine dell'anno. La Cnpadc ha infatti sospeso ogni forma di versamento obbligatorio fino al 31 ottobre 2020, i consulenti hanno sospeso le scadenze fino al 16 settembre 2020 mentre l'Enpam ha rinviato al 30 settembre i versamenti della Quota A e Quota B e il contributo del 2% da parte delle società accreditate con il Servizio sanitario nazionale.

Anna Linda Giglio



LETTERA APERTA AL PREMIER**BASTA FINANZIAMENTI A PIOGGIA
SERVE FARE SUBITO LE RIFORME**di **Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni**

Signor Presidente del Consiglio, in questi mesi difficili l'intera opposizione ha assicurato un atteggiamento di responsabile lealtà istituzionale. Lo abbiamo fatto per senso del dovere verso la Nazione, che è per noi il valore supremo, non certo per esprimere un consenso alle politiche di un governo del quale non condividiamo nulla, né gli obbiettivi né i metodi e i

comportamenti.

In questo spirito abbiamo reso possibile per due volte con il nostro voto determinante lo scostamento di bilancio: una misura molto grave perché significa nuovi debiti a carico delle future generazioni, ma anche una misura necessaria per non togliere liquidità al sistema produttivo in un momento drammatico.

— Continua a pagina 10

LETTERA APERTA AL PREMIER**BASTA FINANZIAMENTI A PIOGGIA. SERVE FARE SUBITO LE RIFORME**di **Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni**

— Continua da pagina 1

Purtroppo la nostra disponibilità non ha portato grandi risultati: il Governo ha deciso da solo come impiegare quelle risorse, senza coinvolgere l'opposizione, nonostante la nostra disponibilità. I risultati si vedono, e sono tutti negativi: gli operatori economici, i lavoratori, gli imprenditori, gli artigiani, i commercianti, autonomi e partite iva sono rimasti abbandonati a sé stessi.

La protesta unanime delle categorie produttive la dice lunga sul malessere del paese.

Oggi il governo ci chiede ancora una volta di consentire, in Parlamento, un nuovo scostamento di bilancio. Una misura grave, di fronte alla quale ancora una volta siamo pronti a fare la nostra parte, ma questa volta, signor Presidente del Consiglio, non lo faremo al buio. Non consentiremo che le risorse degli italiani, il denaro dei nostri figli, venga sperperato in operazioni assistenziali o addirittura clientelari mentre il Paese soffre.

Lei, Presidente Conte, finora non si è espresso su come l'Esecutivo intenda impiegare queste nuove ingenti risorse. Ci aspettiamo che il Governo lo faccia in aula e sulla base di questo l'opposizione unita deci-

derà come comportarsi.

Lo decideremo in base alla disponibilità ad accogliere alcune proposte che consideriamo imprescindibili, per restituire una speranza alle categorie economiche in difficoltà.

1) FISCO

Prendiamo atto con profondo disappunto del fatto che le proposte di "anno bianco fiscale" avanzate in varie forme dal centrodestra sono state tutte respinte, anche se alla luce degli scostamenti approvati sarebbero tutte state fattibili. A questo punto, riteniamo necessario che in ambito fiscale si intervenga con almeno due linee di azione:

a. L'esenzione - per gli esercenti attività di impresa, arte o professione soggetti agli Indici Sintetici di Affidabilità - dal versamento del secondo acconto IRPEF/IRES per l'anno 2020

b. la riduzione del 30 per cento dei coefficienti di calcolo IMU, l'esenzione della predetta imposta per i comuni con una popolazione inferiore ai 3.000 abitanti e per gli immobili commerciali e produttivi sfitti rientranti nella categoria C.

2) LAVORO

Riconosciuta l'esigenza di prorogare la Cassa Integrazione ordi-

naria e in deroga, le cui scadenze vanno allineate con quelle del blocco dei licenziamenti, consideriamo indispensabile che a tutela del lavoro si intervenga anche con misure che premino gli imprenditori che mantengono i livelli occupazionali:

a. Riduzione del 50% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per le aziende colpite dalla crisi che non riducono il numero di occupati.

b. Sospensione del decreto Dignità e reintroduzione dei voucher per tutti i settori, compresi i voucher familiari, almeno per tutto l'anno 2020.

3) GIUSTIZIA SOCIALE

Immediata attuazione della sentenza della Corte Costituzionale che chiede l'adeguamento delle pensioni di invalidità.

Signor Presidente del Consiglio, il centro-destra è un'opposizione seria e coerente, che pone sempre al centro del proprio agire politico l'interesse dell'Italia e degli italiani. Lo facciamo anche oggi, avanzando proposte concrete, fattibili, di efficacia immediata. Il confronto deve essere trasparente, nelle aule parlamentari, ovviamente senza alcun tipo di mercanteggiamento.

Sarà in quella sede che ascolteremo le risposte del Governo. Se sa-

